

## 204. SULLA MOTIVAZIONE

Testo inviato da Marina Lancellotti (animatrice/educatrice presso la Nuova Cooperativa Sociale) e discusso, con la conduzione di Claudio Scalzo (animatore e musicoterapeuta, RSA San Camillo, Carugate), al Corso di formazione per formatori *Come formare gli operatori delle RSA e dei Centri Diurni utilizzando l'ApproccioCapacitante®*.

La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

### Il conversante

Antonio ha 86 anni, ha sempre lavorato e coltivato la passione per la musica. Dopo un anno di frequenza del Centro Diurno, un anno fa è stato ricoverato in RSA a causa del peggioramento della demenza e dei disturbi comportamentali associati. La gestione in casa è stata molto difficoltosa: Antonio manifestava con aggressività il suo dissenso verso ciò che lo circondava. Con l'ingresso in struttura la sua aggressività è stata parzialmente contenuta con l'ausilio della terapia farmacologica. Attualmente è in carrozzina, non riuscendo più a deambulare in sicurezza. Si alimenta in modo quasi autonomo, ha bisogno di aiuto nelle azioni più minuziose come tagliare il cibo. Necessita di aiuto per l'igiene e l'abbigliamento. È disorientato nel tempo e nello spazio. Il linguaggio appare frammentario e talvolta non articola correttamente le parole; riesce a ricordare momenti del passato e a seguire il filo logico delle conversazioni.

### La conversazione

Il colloquio avviene un pomeriggio in un angolo riservato della hall della struttura in cui vive. Antonio acconsente subito con disinvolture all'invito dell'animatrice e partecipa al colloquio. All'inizio è presente anche la moglie, poi, dopo essere stata nominata, discretamente esce.

Durata della conversazione: 5:30 minuti.

### Il testo: *La motivazione è questa qua!*

1. ANIMATRICE: Come stai Antonio?
2. ANTONIO: Bene... bene.
3. ANIMATRICE: Ti va se parliamo un po'? mi racconti un po' di te?
4. ANTONIO: Va... vai, inizia. (*appare concentrato*)
5. ANIMATRICE: Che lavoro facevi Antonio?
6. ANTONIO: Bombole.
7. ANIMATRICE: La bombole?
8. ANTONIO: Eh...
9. ANIMATRICE: Che ci facevi con le bombole?
10. ANTONIO: Le portavo sui paesi.
11. ANIMATRICE: Le portavi sui paesi...
12. ANTONIO: Ho faticato tanto io... Quella non capisce niente!
13. ANIMATRICE: Hai lavorato tanto...
14. ANTONIO: Su... su... sulle scale.
15. ANIMATRICE: Ehm... (*pausa*) Avevi qualche passione?
16. ANTONIO: La ragazze... c'avevo tante. (*ride*)
17. ANIMATRICE: (*ride*) E poi che altre passioni avevi?
18. ANTONIO: Eh... questa è avanti... abitazione.
19. ANIMATRICE: Mmh... l'abitazione.
20. ANTONIO: Adesso non c'ho niente.
21. ANIMATRICE: Non c'hai niente?... Come mai?
22. ANTONIO: Eh...
23. ANIMATRICE: Mmh...

24. ANTONIO: (*registrazione non comprensibile, parla a voce molto bassa*)... che ne so.
25. ANIMATRICE: Che ne so. (*pausa lunga*) Questa signora è tua moglie?
26. ANTONIO: Sì... ah. (*pausa lunga*)
27. ANIMATRICE: Mi raccontavi che portavi le bombole.
28. ANTONIO: Sulle scale.
29. ANIMATRICE: Sulle scale... Hai faticato molto. (*pausa*)
30. ANTONIO: Esh... poi si è ammalata mia moglie.
31. ANIMATRICE: Cosa è successo? Mi dispiace!
32. ANTONIO: Stava male...
33. ANIMATRICE: Ti è dispiaciuto...
34. ANTONIO: Eh... (*pausa lunga*) (*La conversazione è interrotta da una voce esterna*) Che è 'sta voce?
35. ANIMATRICE: E' la voce di una signora che è qua fuori... ti dà fastidio?
36. ANTONIO: Eh... eh (*con voce alta, un po' arrabbiata*).
37. ANIMATRICE: Ti dà fastidio questa voce?
38. ANTONIO: Mi sa... che sta in carrozzella.
39. ANIMATRICE: Sì, è in carrozzella. (*pausa lunga*) Mi raccontavi delle tue passioni prima... le ragazze.
40. ANTONIO: Sì.
41. ANIMATRICE: La musica?
42. ANTONIO: Parecchia!
43. ANIMATRICE: Parecchia.
44. ANTONIO: Poi ecco non c'è niente, non preoccupato... disoccupato... no, mica capitata (*registrazione non comprensibile, parla a voce molto bassa*) (*pausa*) la musica.
45. ANIMATRICE: La musica... che tipo di musica?
46. ANTONIO: Pop, pop!
47. ANIMATRICE: Pop! Qualche cantante.
48. ANTONIO: Eh no, parecchi.
49. ANIMATRICE: Parecchi, sai anche cantare.
50. ANTONIO: Sì. (*pausa*)
51. ANIMATRICE: E suonare.
52. ANTONIO: Mandolino.
53. ANIMATRICE: Ah, il mandolino!
54. ANTONIO: Ah, che ha imparato... quella bionda.
55. ANIMATRICE: Quella bionda.
56. ANTONIO: La cassiera.
57. ANIMATRICE: La cassiera, come si chiama?
58. ANTONIO: Come cavolo... non mi ricordo... su una scala stava lì (*registrazione non comprensibile, parla a voce molto bassa*) sa, fa.
59. ANIMATRICE: E' simpatica la cassiera.
60. ANTONIO: E'... anche bella (*ride*).
61. ANIMATRICE: (*ride*) ... Anche tu sei simpatico Antonio. Sei forte!
62. ANTONIO: (*ride*) L'ho visto parecchie volte. Lo so eh sì, stava là, dopo c'era agitazione... l'abitazione.
63. ANIMATRICE: L'abitazione.
64. ANTONIO: Sì... la fa... eh.
65. ANIMATRICE: Stai bene qui.
66. ANTONIO: Sì, è bella. (*sorride; pausa lunga*)
67. ANIMATRICE: Ti ringrazio Antonio della bella chiacchierata, è stato molto piacevole per me.
68. ANTONIO: Ci credo... la motivazione è questa qua!

### Il lavoro di gruppo

Dopo la lettura del testo Claudio Scalzo ha condotto il lavoro in parte in plenaria e in parte in sottogruppi lavorando su

- Le Competenze elementari di Antonio

- Il disagio (di Antonio, dell'animatrice)
- Le tecniche utilizzate dall'animatrice
- I risultati ottenuti (v. la fine dell'autocommento di Marina Lancellotti)

**Commento** (a cura di *Marina Lancellotti*)

Inizialmente Antonio appare un po' silenzioso e distratto e l'animatrice, per stimolare la conversazione, cerca di fare domande introducendo elementi anamnestici di cui è a conoscenza (turno 3, 5, 15, 41, 45, 51).

Da una prima lettura della conversazione si evince una modalità "botta e risposta" con molte domande.

Osserviamo che Antonio ha un linguaggio frammentato e nei turni in cui parla di più (turni 44, 58, 62) non sempre si riesce a capire quello che dice, parla a voce bassa e non scandisce bene le parole. Da parte sua l'animatrice si limita a interventi faticosi per far sentire la propria presenza senza intervenire (turno 23), ripete la parola appena pronunciata da Antonio (*Risposta in eco* turno 7, 11, 19, 43, 45, 47, 49, 53, 63), riconosce la voglia di scherzare (turno 61). Al turno 60 pone ancora una domanda (La cassiera, come si chiama?) ottenendo il risultato di mettere in imbarazzo il suo interlocutore (Come cavolo. Non mi ricordo).

Inizialmente Antonio appare distratto e un po' nervoso (turno 12) poi pian piano diventa più sorridente, fa battute e ride (turno 16, 60, 66) e sembra aver apprezzato lo scambio di battute con l'animatrice (turno 68).

Quella di cui ho appena scritto è la mia prima conversazione registrata. Nella mia esperienza professionale con i malati di Alzheimer ho sempre cercato di mettere a proprio agio l'interlocutore senza contraddirlo e cercando di entrare nel suo mondo, di capire il filo logico che c'era dietro ai discorsi apparentemente senza senso. Dopo la lettura del libro *L'Approccio Capacitante* ho cercato di farlo in modo più attento calibrando meglio le mie risposte, monitorando il mio atteggiamento e cercando di accompagnare l'interlocutore nel suo mondo possibile. Ora mi rendo conto che un'esperienza ancora diversa e formativa è la registrazione e la trascrizione. Mi sono trovata un po' in difficoltà a fare l'analisi della conversazione, ho avuto subito la tentazione di fare una feroce autocritica ma mi sarei concentrata troppo su di me e poco su Antonio. Allora con l'aiuto del testo *L'Approccio Capacitante* e delle conversazioni presenti nel sito [www.gruppoanchise.it](http://www.gruppoanchise.it) ho cercato di fare una riflessione accurata. Ovviamente avrò tralasciato alcuni aspetti, ma mi sono resa conto in modo più consapevole dell'importanza, oltre che dell'uso ragionato della parola, delle conseguenze delle risposte che diamo. Ad esempio, Antonio ha introdotto il tema delle ragazze (turno 16) a cui io non mi sono agganciata perché poco distante c'era sua moglie e ho ritenuto potesse essere fastidioso per lei. In questo caso avrei potuto rispondere qualcosa come *eri un conquistatore allora oppure ah sì?... parlami delle tue mille ragazze...* o qualcosa di questo tipo che avrebbe messo Antonio nelle condizioni di poter continuare a parlare di quello che voleva! Nei turni successivi invece, nella conversazione registrata, lui ha una risposta un po' triste (turno 20, 24). Antonio aveva scelto un argomento di cui gli interessava parlare e io non l'ho riconosciuto. Infatti ci ritorna più tardi (turno 54-60), ribadisce il suo tema narrativo e finalmente io riconosco la sua scelta insieme al suo desiderio di fare ironia e i suoi turni verbali diventano ben costruiti e coerenti (turni 54 - 68).